

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea e spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## HIC SUNT LEONES!

Dunque a lui dischiuse ogni mistero la nerissima Sfinge, e discinto l'ultimo velo, le forme procaci gli apparvero tentatrici, là forse tra gli ondeggiamenti delle sabbie nell'Aussa, o negli ardenti tramonti di Gildessa, o, per ricorrente miracolo biblico, fra i vaneggiamenti febbrili in Gibuti, dischiuditori del vero d'infra le morbose allucinazioni?

« Odi profanum vulgus et arceo! Procul estote profani! » A lui, al novissimo profeta in Israele, s'inchini la folla ignorante. Oh Beoti del Monferrato, ai quali le apriche convalli, e i vini scorrenti in lieta spuma nella vendemmia, e le brezze frizzanti, non servono che ad inebetire le menti rocciose! Non osate ineguale tenzone col fervidissimo apostolo meridionale, cui le lave dei nativi vulcani e gli ardori del sole cittadino riforniscono novamente del sacro foco di che ardono i genii cari alla Dea!

Così tònava il primo articolo dello Scarfoglio sulla *Tribuna*, dal titolo che mettemmo in testa a queste nostre righe: di questo « enfant terrible » del giornalismo, formidabile ai colleghi ed avversarii per la punta aguzza del suo fioretto, e più per lo acutissimo strale della strofa alata della sua satira. — Un uomo gli occorre, a periodi ricorrenti, per la sua smania demolitrice. Già un dì il « D'Annunzio » col suo feroce « risaotto al pomo d'auro » sotto il quale fu inonoratamente sepolta la misera sua Isaotta, fortunata speculazione dei tribuni a sistema privilegiato della « *Tribuna*: » poi, venne la volta di

Felice Cavallotti, ed oggi, dopo i lunghi riposi del Nume, Giuseppe Saracco.

Da le precedenti imprese sino a quest'ultima, un lungo spazio di tempo e di eventi. E la unione colla illustre e poderosa scrittrice, e le fatte esperienze e i lunghi viaggi che ne maturaron la mente coll'aspetto vicino delle grandi e dolorose vicende fra cui si travaglia l'umanità nel suo svolgimento, faceva credere ad un mutamento nel meridionale spirito bizzarro del franco tiratore del giornalismo, del « Tartarin » fantastico e battagliero.

A più alti orizzonti volava la penna: e, se forse la aspettazione degli eventi eritrei molti dei miei concittadini distrasse dalla lettura delle sue corrispondenze inviate nel mese scorso da Costantinopoli, a noi ansiosi ed al mondo civile fuori d'Italia giungeva la sua parola, fredda e severa raccontatrice del più grande misfatto che la Storia tragicamente debba inscrivere nel suo libro eterno, dopo la partizione della Polonia. Le sue lettere dal Bosforo, misero a nudo le infami mene della Russia, la quale, biecamente sospettosa che ai suoi confini (là dove presto giungeranno sue nuove conquiste), potesse risorgere un'antica schiatta ed una civiltà più sana e più venerabile della sua, mentre ai suoi sogni di dominio meglio si confà l'asservimento di popolazioni barbare ed affiacchite già nel servaggio, mandò ferree schiere di miriadi di guerrieri ad osservare e tutelare l'opera feroce dei Drusi e dei briganti turchi, colla parola d'ordine di opporsi ad ogni intervento che potesse por fine alle stragi. Novissimo spetta-

colo di questo secolo che si tristamente si spenge, tra gli urli di morte della ultima schiatta Armena, dove già fu la culla della umanità infante, mentre al titubante aiuto italo-inglese si oppone implacato il fato della ineluttabile conquista Slava!

Di questo incredibile misfatto unico documento rimarrà, ed unica voce che lo espone alla gogna del giudizio della pubblica opinione, sulla quale tante inani speranze degli studiosi del diritto internazionale si fondarono, unica memoria ci resteranno le lettere di questo rinnovato « Tartarin », che giorno per giorno ne tessè la cronica implacata, continuatore della scuola gloriosa dei nostri analisti del trecento.

Larga e gloriosa impresa, che fa onore, insieme che al corrispondente, al Giornale che patrocinò la causa dell'Armenia, e dell'umanità: onde, più che in patria, ne venne, come si può agevolmente intendere, all'uno ed all'altro, plauso ed onore in Inghilterra.

Ed ora, a pochi giorni di distanza da tale esempio di feconda ed onorata attività, ecco quale una bomba, il novissimo articolo, nel quale, con satira terribile e mordace, lo Scarfoglio fa stridere le corde più acute del suo violino ed ammuccia i sarcasmi più feroci contro il nostro illustre concittadino, rappresentato a scrutare gli eventi eritrei ed i destini d'Italia, dalla piazza del Duomo presso il Vescovado.

In verità, conviene aggiungere che l'articolo successivo, al medesimo dedicato dopo due giorni, col titolo « Saracco espansivo, » suona quasi un correttivo del

primo: e, benchè non sia facile concepire uno Scarfoglio, che si ritratti, pure si legge tra le linee il desiderio di ammorzare l'effetto del primo articolo. Il quale aveva veramente addolorato assai tutti noi quaggiù in Acqui, e certamente deve aver addolorato quanti apprezzano i servigi al paese onoratamente e disinteressatamente prestati. Ma il novissimo Ateniese non poteva lasciar passar l'occasione di aristofaneggiare col giustissimo Aristide, o di lumeggiare esagerando il lato ridicolo che ogni umano atteggiamento può assumere, sforzandone la portata, anche in Pericle! — E' talè è l'uomo, e la natura anche scacciata col bidente *tamen usque recurret*.

Di fronte alle spagnolesche grandezze che restarono insite nel sangue meridionale per lunghe infiltrazioni della dominazione spagnuola ed araba, quanta stonatura nella bonaria frugalità del nostro illustre e meraviglioso concittadino, che, sfidando le minacce degli anni già accumulanti, con uno stomaco da farci arrossire noi tutti della *Bollente*, messasi in tasca la colazione parchissima, s'inerpicava ancora e poco tempo su pei colli della nativa Bistagno a sorvegliare i lavori del villico adusto!

E così il « Tartarin » della *Tribuna*, accaloratosi nella idea di condurre l'Italia, novello Senofonte, per i deserti dell'Aussa a traverso i famosi cento Kilometri ignoti ad ogni piede europeo fino all'Harrar, dispettoso si vide la gloria fulgidissima del sogno vanire: e giù, con rinnovate armi, ad losso all'antico avversario!

Con ciò, resta impregiudicata per noi la questione dell'Harrar,